



DAL VESCOVO DI VENTIMIGLIA-SANREMO

Mons. Alberto Maria Careggio nella solennità di Maria SS.ma Madre di Dio

“Il significato etimologico di Gesù è questo: “Dio salva”. Quindi Lui è il Salvatore e questa è la sua missione: portare pace e salvezza a tutti gli uomini. La salvezza che Egli ha portato nel mondo, a sua volta, ha un nome: “Pace”. Nella lettera che S. Paolo scrive agli Efesini si legge: “Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l’inimicizia, ...per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l’inimicizia”. La pace, dunque, “non si riduce a un’assenza di guerra, frutto dell’equilibrio sempre precario delle forze”, secondo una celebre affermazione di Paolo VI, ma si costruisce giorno per giorno, sradicando le cause della discordia; si costruisce nella misura in cui tanto i singoli uomini, quanto l’intera umanità, accolgono il messaggio e l’opera di salvezza portata da Gesù stesso. Quindi, non ci sarà mai pace vera e duratura, rispetto reciproco nella verità e nella giustizia, fintanto che gli uomini si ostineranno a rifiutare Gesù Cristo, il Salvatore e l’unico Mediatore tra Dio e gli uomini.

Il Messaggio scritto da Papa Benedetto XVI per questa Giornata Mondiale della Pace focalizza nella Famiglia l’ambito in cui nasce e si coltiva la Pace. Richiamando tanto il Concilio, quanto Giovanni Paolo II che riconosceva nella famiglia naturale “il luogo primario dell’“umanizzazione” della persona e della società” definendola “culla della vita e dell’amore”, Benedetto XVI scrive: “In effetti, in una sana vita familiare si fa esperienza di alcune componenti fondamentali della pace: la giustizia e l’amore tra fratelli e sorelle, la funzione dell’autorità espressa dai genitori, il servizio amorevole ai membri più deboli perché piccoli o malati o anziani, l’aiuto vicendevole nelle necessità della vita, la disponibilità ad accogliere l’altro e, se necessario, a perdonarlo. Per questo - continua il Papa - la famiglia è la prima e insostituibile educatrice alla pace. Non meraviglia quindi che la violenza, se perpetrata in famiglia, sia percepita come particolarmente intollerabile. Pertanto, quando si afferma che la famiglia è “la prima e vitale cellula della società” si dice qualcosa di essenziale”. Il Papa trae quindi una conseguenza logica: la comunità umana non può fare a meno del servizio che la famiglia svolge. Il lessico familiare è un lessico di pace; lì è necessario attingere sempre per non perdere l’uso del vocabolario della pace. Nell’inflazione dei linguaggi, la società non può perdere il riferimento a quella “grammatica” che ogni bimbo apprende dai gesti e dagli sguardi della mamma e del papà, prima ancora che dalle loro parole. Questa è la ragione per cui, dal punto di vista morale, lo spinoso problema della limitazione delle nascite e l’aumento del numero dei matrimoni falliti obbligano i cristiani a riprendere consapevolezza del carattere sacro della famiglia. Tanto la pace, quanto la famiglia sono, pertanto, due beni oggi più che mai da riscoprire, amare e difendere. Chi è animato da sani principi non può rassegnarsi a convivere con la guerra, considerandola una realtà normale per la società; altrettanto, non può rassegnarsi a considerare la famiglia come un semplice aggregato di persone di tipo strettamente privatistico. Se una sana famiglia è la maggior difesa per l’uomo, il passaggio che dobbiamo pertanto fare è questo: Pace e Famiglia, Famiglia e società; Famiglia e comunità umana. Chi combatte la famiglia, la osteggia e la demolisce, opera di fatto a favore della guerra perché - come scrive ancora il Papa Benedetto XVI - “indebolisce quella che è la principale “agenzia” di pace”.

Vorrei invitare tutti a pregare per le famiglie, ad invocare su di esse, specie su quelle più giovani, la protezione della Famiglia di Nazaret. Si tratta, senza dubbio, di una famiglia ideale, quindi esemplare nel suo modo incomparabile di vivere”.

PENA DI MORTE

L’Uzbekistan ha abolito la pena di morte. Dal 1 gennaio 2008, il paese dell’Asia centrale è il 134° abolizionista nel mondo, il terzo delle repubbliche asiatiche ex-sovietiche, dopo Turkmenistan e Kirghizistan.

Con altre quattro repubbliche asiatiche dell’ex-URSS (Kazakhstan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan), l’Uzbekistan ha sostenuto insieme all’Italia la moratoria approvata il 18 dicembre 2007 dall’Assemblea Generale dell’Onu.

SASSUOLO (MO)



L’Epifania sarà una giornata di festa rivolta prevalentemente ai bambini. Si inizierà alle ore 10 al Teatro Carani con il tradizionale appuntamento con la Befana, lo spettacolo teatrale *Pipuffa* e caramelle per tutti i bambini (ingresso libero e gratuito).

Alle ore 15 prenderanno il via le feste al Parco Albero d’Oro, nella sala Falcone e Borsellino, e al Parco Ducale il Trifoglio.

VENTIMIGLIA (IM)

Sabato 12 gennaio sarà una giornata indimenticabile per la città di Ventimiglia, con inizio alle ore 10 presso la sala consiliare del Palazzo Comunale, quando avverrà il gemellaggio con il Comune di Piazza Armerina, situato nel cuore della Sicilia.

TRICOLORE

Direttore Responsabile:
Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052
Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it
www.tricolore-italia.com